l'impegno si vede/1

Elezioni e dintorni: il Vangelo secondo Marco

"Saranno anni difficili. Ma mi divertirò ancora", dice Travaglio. "Lasciare l'Italia? E perché mai?"

di Fabrizio D'Esposito

Basta il cognome: Travaglio. Diventato ormai sinonimo di antiberlusconismo. Il Cavaliere ha vinto per la terza volta in 14 anni, ma il giornalista autore di tantissimi libri sulle inchieste giudiziarie del futuro premier non si rassegna.

Forse è il caso di ammettere che l'antiberlusconismo non paga. O no?

«Mi scusi, lei forse ha visto l'antiberlusconismo, in questa campagna elettorale? Ha sentito qualcuno ricordare a Berlusconi il suo conflitto d'interessi?».

Di Pietro lo ha fatto.

«E infatti ha raddoppiato i suoi voti. Io ho votato lui. Gli ex comunisti non li avrei scelti nemmeno sotto tortura. Certo, Di Pietro non è Einaudi, conosco il suo difetto fondamentale: si circonda di riciclati. Ma almeno sono sicuro che farà opposizione. Quando l'Italia dei valori nel 2001 non entrò in Parlamento, l'opposizione fu costretta



Marco Travaglio, giornalista e scrittore.



Marco Travaglio nel suo studio. Il giornalista è nato a Torino nel '64.

a trasferirsi in piazza».

E nacquero i girotondi, al grido di battaglia e di dolore di Nanni Moretti: «Con questa sinistra non vinceremo mai».

«Esatto. Oggi siamo nella stessa situazione, se non peggio».

Forse le conviene emigrare.

«E perché? Io non sono tra quelli che hanno la puzza sotto il naso e pensano che sarebbe meglio andare via. Eppoi non parlo l'inglese, solo il francese. Ma credo che Sarkozy sia peggio di Berlusconi. No, io resto. Saranno anni devastanti e ne succederanno di tutti i colori. Mi divertirò ancora».

Facciamo un'inchiesta sulla vittoria del Cavaliere: chi è il calpevole?

«Veltroni».

L'accusa principale?

«Prima devo fare due premesse».

Prego.

«Ritengo Veltroni una brava persona, onesta, che sa comunicare abbastanza bene. Però ha fatto una campagna elettorale senza mai far pagare pedaggio a Berlusconi per le sue menzogne».

La seconda?

«Berlusconi ha vinto solo grazie alla Lega, che ha sfondato al Nord. Stavolta attorno al Cavaliere non c'è stato entusiasmo».

Torniamo all'accusa.

«Veltroni ha riconsegnato il Paese a Berlusconi già sei mesi fa, nell'autunno scorso».

In che senso?

«Quando, dopo aver avuto una grande legittimazione popolare alle primarie come leader del Pd, ha invitato Berlusconi al dialogo sulle riforme. In quel momento il Cavaliere era politicamente morto e lui lo ha resuscitato per la terza volta. In questo modo ha isolato quanti, nel centrodestra, stavano a loro volta isolando il leader di Forza Italia».

Il ritorno dell'inciucio.

«E aggiungo: la dimostrazione dell'enorme potenza suicida della sinistra. Una splendida idea, che ha portato alla caduta di Prodi quando poi Veltroni ha detto che il Pd si sarebbe presentato da solo alle elezioni».

Meglio Prodi?

«Certamente. Moretti aveva davvero ragione. È una sinistra tra il ridicolo e l'odioso. Se non c'era il Professore, tutti questi sfigati di sinistra non avrebbero vinto una sola volta contro Berlusconi».

Altri nomi, a parte Veltroni?

«Anna Finocchiaro in Sicilia. Alle regionali, contro Lombardo, ha preso meno di Rita Borsellino. Hanno candidato una signora che aveva già portato i Ds al cinque per cento nella sua città, Catania».

Poi?

«D'Alema, il più grande collezionista di fiaschi. Si è candidato in Campania dove ha compiuto un vero capolavoro: non far dimettere Bassolino per i rifiuti. Al governatore hanno fatto fare solo l'annuncio che se ne sarebbe andato tra un anno. Una mossa geniale».

In Parlamento non ci saranno né la sinistra radicale, né quella socialista.

«Da questo punto di vista, non sono state elezioni inutili. Almeno sono stati spazzati via gagà come Bertinotti e Pecoraro Scanio. In generale, non avremo Boselli, Mastella, Giuliano Ferrara. È stato un bel repulisti».

"Il voto non è stato inutile. Ha fatto un bel repulisti"

Pinzauti